

Fulvio Salimbeni,
Presentazione.

Giulia Calame Modena: parafrasando don Abbondio, chi era costei, verrebbe da chiedersi, e analoga domanda potrebbe porsi per molte altre donne del Risorgimento, perché, mentre dei protagonisti maschili - Cavour, Mazzini, Garibaldi, Vittorio Emanuele II, d'Azeglio, Quintino Sella, Cattaneo, per citare esclusivamente i più noti - s'è detto e scritto tanto, sulla componente femminile finora v'era ben poco di disponibile. È, pertanto, merito di Daniela Galeazzi, cui si devono le pagine che seguono, aver riportato alla luce della ribalta storica una figura di grande rilievo morale e civile come la consorte del ben noto, lui sì (ma, appunto, era un uomo!), attore Gustavo Modena.

Quest'opuscolo, che si presenta in termini sobri, privo di apparati eruditi, a parte l'aggiornata nota bibliografica finale, è tutt'altro che semplicemente divulgativo, se non per lo stile chiaro ed essenziale, alla portata anche dei non specialisti, e colma davvero una lacuna; confermando le considerazioni storiografiche introduttive dell'autrice, esso appare in un momento felice per quanto riguarda la storia di genere così in ambito regionale come risorgimentale. Pochi giorni orsono (13 maggio) alla romana consulta primaverile dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano in numerose relazioni dei presidenti dei comitati provinciali, infatti, sono state ricordate iniziative in vario modo incentrate sul ruolo delle donne nelle vicende della "rigenerazione" nazionale. Nell'ultimo mese, inoltre, se l'editore udinese Gaspari ha dato alle stampe la pregevole ricerca di Fabiana Savorgnan di Brazzà sulle *Scritture al femminile nel Friuli dal Cinquecento al Settecento*, cui poi dovrebbe seguirne una sulle friulane nell'Ottocento, a poca distanza l'uno dall'altro sono altresì apparsi i volumi *Donne del Risorgimento* (Il Mulino), che raccoglie quindici biografie di aristocratiche, borghesi e popolane, tutte firmate da esperte di nome, tra cui Dacia Maraini, e, di Marina Cepeda Fuentes, *Sorelle d'Italia. Le donne che hanno fatto il Risorgimento* (Blu Edizioni), in entrambe le opere comparando soltanto pochi, stringati cenni alla Calame, il che, quindi, conferma l'opportunità della presente pubblicazione, che è ben più d'un mero profilo biografico, tramite esso, infatti - e ciò attesta la qualità scientifica del lavoro -, venendo posti in luce tanti significativi aspetti, momenti e problemi di quella che a ragione già Alessandro Manzoni ebbe a definire la "rivoluzione italiana".

La vita di Giulia Calame (Berna, 1816 - Torino 1869), che aveva conosciuto l'attore italiano nel suo esilio elvetico in seguito al coinvolgimento nei moti insurrezionali d'inizio anni Trenta, sposandolo nel 1834, condividendone in tutto e per tutto la sorte e restandogli fedelissima sino alla morte, avvenuta nel 1861, s'intreccia indissolubilmente con gli snodi cruciali del processo che avrebbe portato all'unità, indipendenza e libertà della penisola. La studiosa palmarina, ripercorrendone gli anni italiani avvalendosi con perizia sia della scarsa bibliografia specifica sia del suo diario e dei suoi carteggi, in realtà riesce a offrire un articolato e organico panorama di quel che veramente il nostro Risorgimento è stato: sì cospirazioni, ma anche esilio (con la positiva apertura d'orizzonti intellettuali ch'esso comportava, e le conoscenze personali che consentiva, come quella, ad esempio, di Pisacane), dignitosa povertà, culture politiche all'avanguardia dei tempi, perché il rilievo dato all'ammirazione della bernese per Mazzini, cui fu sempre devota, offre il destro di rilevare come il patriota ligure sia stato un campione dell'emancipazione femminile - il che, tra l'altro, spiega il largo seguito muliebre ch'egli sempre ebbe -, rivendicando parità non solo di doveri ma anche di diritti, incluso quello di voto, per la donna, il che allora era quanto di più sovversivo si potesse concepire, e un convinto assertore dell'educazione popolare, in cui, sulla sua scia, si distinsero pure i coniugi Modena, oltre che attento e fine interprete del ruolo politico e pedagogico delle arti, tra cui il teatro; non si scordi che è del 1831 il suo saggio, ispirato alle opere di Schiller, *Del dramma storico*. Ciò viene opportunamente evidenziato dalla Galeazzi nei punti in cui si sofferma sull'attività attoriale di Gustavo Modena, rilevando l'importanza degli spettacoli teatrali nel veicolare il messaggio patriottico e insurrezionale tra le masse, scarsamente alfabetizzate, ma perfettamente in grado di recepire quanto udivano recitare, o cantare, sulla scena; emblematiche, in tal senso, sono le scene iniziali di quel capolavoro cinematografico e storico che è *Senso* di

Luchino Visconti. Proprio nella già citata consulta romana un po' in tutti gli interventi sono state segnalate mostre, convegni o pubblicazioni attinenti all'importanza delle arti (teatro, musica, letteratura, pittura, statuaria) come strumenti comunicativi di prim'ordine della civiltà del Risorgimento.

Di là da questi risvolti più propriamente culturali, il saggio sulla Calame - che fa parte di quell'electo manipolo di straniere protagoniste attive dei moti risorgimentali (la brasiliana Anita Garibaldi, l'americana Margaret Fuller, l'inglese Jessie White Mario), indiretta quanto rilevante conferma dell'internazionalismo che da ogni punto di vista li connotò - mette nella debita luce, ed è un'altra acquisizione storiografica recente di fronte ai discorsi limitativi d'un tempo, la larga partecipazione popolare ai moti rivoluzionari del 1848-49, a parte gli episodi delle cinque giornate di Milano e della sollevazione di Brescia, culminati nell'eroica quanto vana resistenza della Repubblica Veneta e di quella Romana, episodi nei quali s'inserisce quello di Palmanova, che vede direttamente coinvolti Giulia e Gustavo. Non v'è, insomma, pagina del presente contributo che non fornisca utili spunti di ricerca e di conoscenza a chi sia interessato al Risorgimento visto fuori da qualsiasi retorica, nella sua effettuale concretezza, nel quotidiano dipanarsi, tra mille difficoltà, ma con incrollabile fede, fermezza e coerenza, di vicende biografiche esemplari, che sono quelle che davvero spiegano, di là e oltre i maneggi diplomatici e la complessa rete dei rapporti internazionali, ciò ch'è stato definito il "miracolo" dell'Unità d'Italia, e modo migliore per ricordarlo e proporlo all'attenzione degli italiani d'oggi, e in particolare a quella dei giovani, non si poteva trovare.